



RICONOSCIMENTO FACCIALE CON IA, LEGGE PERICOLOSA

Volti anonimi addio, arriva il **panopticon 2.0** in stile grande fratello: c'è il **decreto legislativo del Governo Meloni** dopo che le **Commissioni permanenti di Senato e Camera** alle Politiche dell'Unione europea hanno approvato l'impiego in tempo reale (...)

Pagina 2

FRANCIA, COPRIFUOCO DIGITALE SÌ O NO?

Francia in **subbuglio social e Smartphone**, succede tutto in pochi giorni. **Prima l'approvazione del Parlamento della prima legge europea. Poi le polemiche, infine l'abrogazione del Consiglio costituzionale.** E adesso l'intervento del Presidente (...)

Pagina 5

LIDL, CARNE AL MICROCHIP

Adesivi al microchip sulla carne, sono di colore giallo e con la scritta **Security Protected**. Stanno negli scaffali dei supermercati **Lidl**, catena internazionale di origine tedesca che ha iniziato ad applicare sensori (...)

Pagina 11



APPLE-TIM RETROMARCIA, RIMOSSA LA PUBBLICITÀ PROVOCATORIA

Pagina 27

EURO DIGITALE, 8 BANCHE IN ITALIA

Un vero e proprio test iniziale per la moneta liquida, su **50** candidati ben **36** sono stati selezionati per la sperimentazione e tra questi **8** sono istituti e operatori italiani: **Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Sella, Isybank del gruppo Intesa Sanpaolo, UniCredit, Poste** (...)

Pagina 10

FESTA DEI LUDDISTI IL TREND ESTIVO

"Essere un luddista è sexy".

Incuranti di etichette sminuenti e appellativi denigratori, suona così la **nuova moda in controtendenza**, anche perché disintossicarsi dalle nuove tecnologie rende (...)

Pagina 8



Sento molto pericolo nella pubblicità iPhone di Apple, non solo per i bambini. È l'ora di ribellarsi veramente, prima che sia troppo tardi.

Daniele Novara, pedagoga



DISCONNESSI e DISCONNESSI DE TECH SINGOLARMENTE o IN ABBONAMENTO NELL'EDICOLA LA SOLUZIONE PERFETTA PER TE

in **eDICOLA**



DISCONNESSI



DISCONNESSI

DE TECH



RICONOSCIMENTO FACCIALE CON IA, LEGGE PERICOLOSA: "RISCHIO SORVEGLIANZA DI MASSA"

L'Italia nel modello Cina: per la Polizia anche nei comizi politici e manifestazioni

Maurizio Martucci

Volti anonimi addio, arriva il *panopticon 2.0* in stile grande fratello: c'è il decreto legislativo del Governo Meloni dopo che le Commissioni permanenti di Senato e Camera alle Politiche dell'Unione europea hanno approvato l'impiego in tempo reale e a posteriori dei sistemi di telecamere di sorveglianza con riconoscimento biometrico e Intelligenza artificiale da parte delle forze di polizia.

Riprese video intelligenti da infrastrutture non dello Stato ma di proprietà delle multinazionali private, poi identificazione, memorizzazione e conservazione per sette giorni di facce incrociate ai corrispettivi dati anagrafici dei partecipanti alle manifestazioni politiche di piazza, nei comizi, ma pure ai concerti musicali e negli stadi di calcio. Tutti digitalmente schedati per una settimana, non come prove ma indizi per i processi in tribunale, prima della cancellazione a posteriori dei *files* (solo in assenza di delitto e reati). Una misura senza precedenti per l'Italia, sempre più indirizzata al modello Cina. La norma si ispira all'**AI Act europeo**, il primo regolamento sull'Intelligenza artificiale introdotto dall'Unione europea. Ma è zeppa di falle e fughe in avanti. E c'è già chi ne chiede il ritiro. In esclusiva, **Disconnessi** ha raccolto il parere critico di **Bianca Stella Bruschi** di **Privacy Network**, aderente alla **Rete Diritti Umani Digitali**, audita alla Camera dei



Foto di Cottonbro Studio da Pexels

Deputati durante i lavori parlamentari sul controverso testo.

"Il rischio è normalizzare forme di sorveglianza di massa nello spazio pubblico, con possibili effetti dissuasivi sull'esercizio di libertà fondamentali, come il diritto di protesta e la libertà di espressione,

soprattutto in occasione di manifestazioni di carattere politico. La sicurezza pubblica non può diventare il pretesto per introdurre strumenti di sorveglianza di massa capaci di comprimere libertà fondamentali." Ma il riconoscimento facciale, con metodi diversi, è già operativo da



diversi anni....

"Sì, esiste dal 2018, poi anche negli aeroporti Milano Malpensa, Roma Fiumicino, Catania Fontanarossa, abbiamo portato avanti delle analisi, è molto complesso avere informazioni sul loro funzionamento nel software SARI, Sistema Automatico di Riconoscimento Immagini..."

E il nuovo decreto legislativo?

"Riguarda l'uso dell'IA nelle attività di polizia e i poteri dell'autorità nazionale nell'utilizzo dell'IA Act europeo, il Governo scrive regole su materie che incidono sui diritti fondamentali e da un punto di vista legale è un puzzle da capire."

In che senso?

"Al Act è un regolamento europeo, non ha bisogno di attuazione, entra in vigore negli ordinamenti degli stati membri così come scritto. E una legge attuativa c'era già, la 132 del 2025, ma oggi si sta facendo qualcosa di più ampio che semplicemente integrare l'AI Act: il riconoscimento biometrico in tempo reale dovrebbe essere uno strumento di totale eccezione, invece ci troviamo davanti una sistematizzazione e una regolarizzazione che potrebbe diventare la norma."

Nel vostro dossier per il Parlamento, pubblicato sul sito di Disconnessi, vi opponete principalmente agli articoli 8 e 10...

"...sono complementari, destano preoccupazione. L'articolo 10 riguarda il riconoscimento facciale a posteriori e quindi consente di integrare la biosorveglianza in un luogo pubblico in occasione di un evento con tecnologie che creano e memorizzano i dati biometrici di tutte le persone presenti all'evento sulla base di generiche esigenze di sicurezza pubblica. Il confronto



RETE DIRITTI UMANI DIGITALI

Rete per i Diritti Umani Digitali

Osservazioni e raccomandazioni nell'ambito del parere sull'A.G. n. 418 relativo all'uso di intelligenza artificiale da parte delle forze di polizia e in materia di responsabilità penale e civile

Premesse

La Rete per i Diritti Umani Digitali riunisce le principali organizzazioni della società civile in Italia impegnate a promuovere i diritti umani nel contesto digitale e contrastare il diffondersi di fenomeni discriminatori e pratiche di sorveglianza di massa attraverso sistemi di intelligenza artificiale. Le organizzazioni che compongono la coalizione sono: The Good Lobby, Privacy Network, Hermes Center, Strali, Period Think Tank e Amnesty International Italia, Sloweb, Italiani Senza Cittadinanza, Antigone e Comunicazione pubblica.

All'interno di questa cornice, la Rete per i Diritti Umani Digitali ha costantemente ribadito la propria posizione a favore di un divieto totale dell'utilizzo dei sistemi di riconoscimento biometrico, sia "in tempo reale", sia "a posteriori" (ossia quando il riconoscimento avviene su materiale video già registrato), ritenendo che tali tecnologie presentino gravi criticità in termini di fallibilità e opacità e possano, di conseguenza, generare ingiustizie, violazioni dei diritti fondamentali e abilitare pratiche di sorveglianza indiscriminata.

La Rete chiede alle Commissioni competenti per la redazione dei pareri di fare proprie e integrare le seguenti osservazioni, tenendo conto dei profili critici evidenziati e delle raccomandazioni formulate.

con un sospettato avviene con la trasformazione dei volti nei dati, restano conservati per sette giorni anche per chi non è collegato ad alcun reato..."

L'esempio classico: in una manifestazione politica di piazza, c'è un assalto a un blindato delle forze dell'ordine, le camere di videosorveglianza riprendono i manifestanti, l'Intelligenza artificiale unisce i volti dei presenti con i dati anagrafici, il tutto viene conservato per sette giorni: per individuare gli aggressori del blindato, domanda: come fanno gli altri manifestanti ripresi ed estranei al reato a esprimere il consenso alla privacy e come la mettiamo poi coi falsi positivi?

"Chiariamo. L'identificazione con riconoscimento biometrico non può essere utilizzata come prova all'interno del processo penale, ma solo come prova indiziaria, garanzia anche per la non incisività di eventuali falsi positivi..."

Soprattutto le persone di colore, il riconoscimento biometrico facciale ha difficoltà a fotografarne i volti...

"è un dato di fatto. Le banche dati hanno veri e propri bias nei confronti delle persone non bianche. In questo decreto noi vediamo da un lato anche la possibilità di incrociare più banche dati, c'è una chiara possibilità di interoperabilità e integrazione di banche dati tra polizia e pubblica amministrazione nell'ambito dell'attività di indagine. C'è Police One, si occupa dell'interoperabilità delle banche dati a disposizione della polizia, vanno a creare un database molto più ampio. Qui si arriva al pregiudizio tecnico e di training, derivante dalla banca dati sulla quale si appoggia. Per esempio, se ci sono soltanto persone non bianche, certamente avrà una maggiore incidenza proprio su questa categoria, piuttosto che sulla persona bianca di riferimento. La banca dati stessa è la matrice con cui poi si muove il riconoscimento facciale."



Avere una banca dati così spostata è un problema e lo sappiamo grazie all'indagine di Strategic Litigation Italia: si sono accorti che c'è una grandissima sproporzione di persone non bianche, di persone, di cittadini non italiani all'interno di questa banca dati."

[La versione integrale dell'intervista è disponibile sul canale YouTube di DISCONNESSI, clicca qui e ascolta "RICONOSCIMENTO FACCIALE, BRUSCHI \(DIRITTI UMANI DIGITALI\): "SORVEGLIANZA DI MASSA" - DISCONNESSI PODCAST"](#)



FEDERPRIVACY: DATI DI MASSA, FALSI POSITIVI E VIOLAZIONE DIRITTI DELL'UOMO

Provvedimento bocciato pure da **Federprivacy** nel commento dell'**Avv. Guido Scorza**: la norma non supererebbe l'esame di controllo giuridico e la tecnologia impiegata porterebbe a falsi positivi, col rischio di incolpare persone innocenti per delitti o reati non compiuti. "Difficile pensare che una disposizione del genere possa superare il vaglio della **Corte di giustizia dell'Unione europea e di quella dei diritti dell'uomo** che da anni ammoniscono i Governi sulla circostanza che non c'è scopo, per quanto nobile, idoneo a giustificare una raccolta e un ammasso generalizzato di dati personali – e in questo caso addirittura biometrici – di milioni di persone che nulla hanno a che vedere con illeciti, reati, condotte

e comportamenti da contrastare o reprimere. Senza dire del rischio ineliminabile di falsi positivi. Anche assumendo che vengano, sempre, fatti scendere in campo solo i migliori algoritmi disponibili sul mercato, studi e ricerche suggeriscono – in laboratorio, con impronte biometriche estratte da immagini frontali e ben illuminate – una percentuale di falsi positivi dello **0,01 per cento per singolo confronto**. Un valore modesto ma non trascurabile se applicato ai grandi numeri delle persone coinvolte nell'applicazione delle nuove regole. Significa che a ogni ricerca di un indiziato in una base dati di cinquantamila spettatori, ad esempio, di una partita in uno stadio, si registrerebbero, in media, **cinque corrispondenze errate**."



APPROVAZIONE DEFINITIVA

Il 5 agosto 2026 il Consiglio dei Ministri comunica di aver approvato, in esame definitivo, due decreti legislativi sull'intelligenza artificiale: 1) **Utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale per l'attività di polizia e di responsabilità civile e penale**; 2) **Poteri delle autorità nazionali e di utilizzo dell'intelligenza artificiale nella formazione**.



FRANCIA, COPRIFUOCO DIGITALE E SOCIAL VIETATI: TUTTO DA RIFARE

La prima legge in Europa si blocca al vaglio costituzionale, va riscritta entro il 2027



Foto di Cottonbro da Pexels

Francia in subbuglio social e Smartphone, succede tutto in pochi giorni. Prima l'approvazione del Parlamento della prima legge europea. Poi le polemiche, infine l'abrogazione del Consiglio costituzionale. E adesso l'intervento del Presidente della Repubblica con l'incarico al primo ministro di riscrivere 'correttamente' la norma. Come? Una cosa è però certa: seconda solo all'Australia, la Francia sta aprendo un varco e molti Paesi in Europa non vogliono restare a guardare. Ma andiamo con

ordine. *Protezione dei minori online*, con 243 voti favorevoli e 2 contrari al Senato e 279 voti favorevoli e 81 contrari all'Assemblea Nazionale, il 21 luglio Parigi approva la legge che vieta i *social network* ai minori di 15 anni. Si tratta del primo precedente europeo. "La Francia è all'avanguardia in Europa nella tutela dei nostri bambini e ragazzi. Continueremo su questa strada", dice Emmanuel Macron, sostenitore della manovra. Su X pubblica un video shock: autolesionismo, anoressia, vite distrutte, tutto per un pugno di like

rincorsi sulla Rete dagli adolescenti in cerca di visibilità. Sarebbe **entrata in vigore il 1° settembre 2026, dal 1° gennaio 2027 la chiusura di tutti gli account dei minori di 15 anni già sulle piattaforme**. Sulla legge si pronuncia il **Consiglio costituzionale**. I membri del partito di sinistra *La France insoumise* avevano presentato ricorso appellandosi a un "attacco alla libertà di espressione e di comunicazione". Il 14 agosto arriva il responso costituzionale. Tutto da rifare, lo stop obbliga alla marcia indietro: la misura costituisce "una



NATIVI DIGITALI

*violazione inadeguata, non necessaria e non proporzionata " alla libertà di espressione degli adolescenti, riconosciuto "l'obbligo costituzionale di tutelare il superiore interesse del minore (...) il Consiglio ha stabilito che le disposizioni contestate non fornivano le necessarie garanzie giuridiche per assicurare il diritto al rispetto della vita privata". C'è poi un passaggio inquietante, nel merito: secondo il Consiglio costituzionale il divieto molto ampio "potrebbe applicarsi ai servizi di comunicazione online per i quali **non sono stati accertati i rischi per la salute e***

la sicurezza dei minori". Follia. Il blocco costringe però Macron a delegare al premier **Sébastien Lecornu** la "*redazione giuridicamente solida*", supervisione del Ministro per gli affari digitali e l'intelligenza artificiale, **il nuovo testo dovrà essere pronto entro la primavera del 2027.** Ma cosa diceva la legge bocciata? Sin dalla prima lettura, appariva critica, ribattezzata **legge imperfetta**. Il testo non prevedeva sanzioni per i trasgressori, né per i minori né per i loro genitori inadempienti, tanto meno per la lobby. E il rischio che l'autenticazione

del minore sconfinasse in una schedatura generazionale pareva concreto. Si parlava di sistemi di controllo obbligatori, forse una tra **France Identité** (il famigerato documento sullo Smartphone), **Docaposte** (soluzioni digitali) e l'**App europea per la verifica dell'età vagliata dalla Commissione presieduta dalla Von der Leyen.** Per tutelare sonno e salute mentale dei ragazzi, nel testo c'era anche il **Coprifuoco digitale dai 15 ai 18 anni: in vigore dalle 22 della sera fino alle 8 del mattino.** Come? Anche qui l'incognita. È saltato tutto.

IL VETO DELL'EUROPA

La legge bloccata era comunque poco articolata e non punitiva: perché? Dalla promulgazione nel 2022 del **Digital Services Act (DSA)**,

l'Unione Europea si è auto-incaricata della regolamentazione esclusiva dei servizi digitali. Gli Stati membri non possono quindi agire in autonomia.

SCHEDATURA DI MASSA

Per **La Quadrature du Net**, associazione francese per le libertà fondamentali in ambiente digitale, la norma bocciata offriva il fianco ad una schedatura di massa dei giovani: "*dietro questa verifica dell'età si cela, in realtà, un controllo dell'identità, che la Francia e la Commissione europea stanno promuovendo per l'implementazione in tutta l'Unione europea. Ciò minerebbe ulteriormente il diritto all'anonimato*

*online. La verifica dell'età e i controlli di identità che ne conseguono riflettono una **visione autoritaria della regolamentazione dei contenuti online e una diffidenza nei confronti dei giovani.***

*Queste politiche non possono che portare a maggiore **arbitrarietà e censura**, come è accaduto durante le proteste seguite alla morte di Nahel Merzouk o con il blocco di TikTok in Nuova Caledonia."*

EFFETTO DOMINO

Grecia, Slovenia, Svezia, Spagna e Austria si stanno muovendo nella stessa direzione della **Francia**, mentre in **Italia** (come riportato in una puntata esclusiva de **La TecnoGabbia**) ci sono ben quattro proposte di legge ferme in Parlamento, la più stringente vuole la soglia a **16 anni**. Nei giorni scorsi, presentata in Senato la

proposta di legge "*Disposizioni per la regolamentazione dell'esposizione ai dispositivi digitali nei bambini e nelle bambine da zero a tre anni a tutela del loro sviluppo neurocognitivo, fisico e relazionale e per la promozione di un graduale accesso al loro utilizzo durante la minore età*". Coinvolta la **Società Italiana di Pediatria**.



QUANDO I SOCIAL UCCIDONO

Suicidi on-line, i casi limite in Italia

Cyberbullismo, revenge porn, istigazione nelle challenge, social come luogo forzato per disagio e autolesionismo, fino alla morte: storia di sofferenza e dolore per le famiglie colpite, milioni di visualizzazione per un video contenente immagini di suicidio.

Nell'Era dei social network i casi sono aumentati, anche in Italia. Solo nel 2025 ben 195 le segnalazioni di intenti suicidari finite al commissariato di **Pubblica Sicurezza online**, il sito ufficiale della **Polizia Postale**. I casi più eclatanti riguardano due adolescenti. **Irene Roggero** è la madre **Rossella Ugues**, aveva solo 12 anni quando nel 2024 si è tolta la vita.

Ora la mamma cerca giustizia nelle aule di tribunale, ha lanciato la sfida a **Meta** e **TikTok**, testimoniando anche a teatro (**Live In Milano**, evento di **Sky TG24**) perché non accada mai più: "abbiamo trovato un mondo di elementi oscuri, ricerca di immagini che inneggiavano alla depressione, all'autolesionismo, che romanticizzavano addirittura il concetto. Lei ha iniziato a cercare in modo autonomo queste cose,

siamo abbastanza convinti che non sia stata manipolata. Non so perché dentro di lei ci fosse questo seme di oscurità che poi, nell'arco di sei mesi, è stato innaffiato dai social che rafforzavano le sue ricerche. Abbiamo scoperto la sua 'tana del Bianconiglio', chiamiamola così, quando era ormai troppo tardi."

I casi più eclatanti riguardano due adolescenti

Mirna Mastronardi è un'altra donna distrutta, 37enne giornalista e madre di **Anna Dea Mastronardi Fiore**, suicida ad appena 15 anni anche lei nel 2024: "i social fanno pensare al suicidio come la soluzione", ha ripetuto all'agenzia di stampa **Dire**. "Dea parlava molto, ma qualcosa non ha detto, non a me. Ora siamo in attesa di un software per aprire l'ipad su cui disegnava e che ho riposto spento nel suo armadio. Le indagini sono state archiviate, non sono stati trovati segnali di possibili reati nel suo telefono". Per scoraggiare l'emulazione e proteggere amorevolmente i ragazzi, oggi c'è **l'Associazione Dea per sempre** ("la



Foto di Solen Feyissa da Pexels

forza del dolore e dell'amore senza fine trasformata in impegno a favore dei giovani") mentre nel libro **Sarò la tua voce. La storia di Dea e il dolore di una generazione** (Mondadori) la mamma racconta la sua storia. "Il pericolo più grande tu lo stringevi tra le mani. Te lo portavi sempre in giro, nello zaino, in borsa, nella tasca dei pantaloni. Era il tuo cellulare, un dispositivo così piccolo, capace di aprirti la porta su universi spaventosi."

SOCIAL, LA PROVA DELLA SCIENZA SULL'INFLUENZA NEGATIVA

"Un maggiore tempo trascorso sui social network online porta a una maggiore esposizione e a un maggiore coinvolgimento in comportamenti autolesionistici. Porta anche a un aumento del disagio psicologico e dell'ideazione

suicidaria negli adolescenti depressi. L'autolesionismo non suicidario e l'ideazione suicidaria negli adolescenti sono un fattore di rischio per problemi di salute mentale, nonché per tentativi di suicidio e suicidi completati in età adulta".

Lo scrive lo studio scientifico disponibile su **PubMed** e dal titolo **Il ruolo dei social network online nell'autolesionismo intenzionale e nella suicidalità negli adolescenti: una revisione sistematica della letteratura.**



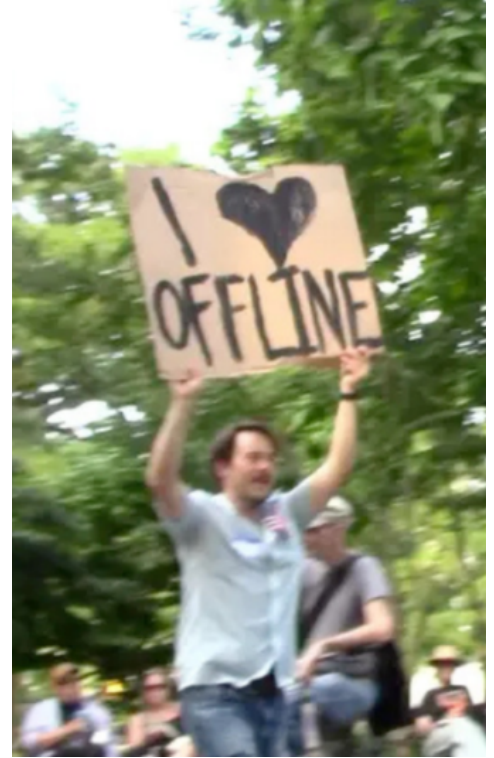
LA FESTA DEI LUDDISTI, IL TREND ESTIVO

Giovani offline, spunta il candidato post Trump

"Essere un luddista è sexy".

Incuranti di etichette sminuenti e appellativi denigratori, suona così la nuova moda in controtendenza, anche perché disintossicarsi dalle nuove tecnologie rende più sexy, affascinanti. Lo sostiene un sondaggio condotto su **3.500 utenti** delle **generazioni Z e millennial** consultati dall'**App** di incontri **Hily**, secondo cui il luddista è attraente. Fa moda. *"Sempre più giovani stanno creando le proprie società luddiste, club offline, e imparando a vivere con maggiore serenità"*, commenta la coppia **Roman e Bohdanna Shapoval**. Nei parchi di **New York** ha invece preso piede l'**Estate di Ludd**, una kermesse artistica ideata e diretta dalla regista **Amanda Hanna-McLeer** (suo il docufilm **Il Club Luddista**) per trasmettere ai ragazzi i valori e la bellezza della vita fuori Rete. Workshop, fanzine, dibattiti e poi la **Luddite Recreations**, spettacolo teatrale all'aperto per rievocare la storia degli operai tessili inglesi del XIX secolo che si opposero all'automazione. Ma a **Tompkins Square Park**, nell'East Village, sotto il caldo Sole estivo si è parlato dei pericoli di **Data center, Smartphone, IA, Wi-Fi e del 5G**, intrecciando amicizie e nuovi amori tra ragazzi consapevoli, regolarmente disconnessi. *"Una delle regole fondamentali del festival è il divieto assoluto di utilizzare telefoni cellulari, dispositivi di registrazione e qualsiasi forma di documentazione digitale. Questa politica garantisce che i partecipanti siano pienamente presenti e immersi nell'esperienza."*

Un buffo pupazzo blu di nome **Gowanus** è il portavoce della protesta: siamo un *"gruppo informale di organizzatori che al momento non hanno un'affiliazione formale, ma che si sono riuniti dopo aver notato problemi simili di alienazione e dipendenza eccessiva dalle grandi aziende tecnologiche"*. Nell'ambito del festival luddista, il comico 38enne **Dan Fox** ha poi aperto la sua campagna presidenziale chiudendo proprio alla tecnologia: il suo slogan è **IRL (In Real Life, nella vita reale)** e nel programma fa ricorso a uno stile di vita analogico per una campagna elettorale annunciata senza l'uso dei social. Fox per il dopo Trump? Intanto lavora per **Light**, azienda che vende telefoni senza accesso a Internet.



DALLO SCIOPERO DELLA FAME AL CORTEO

"Stop alla corsa dell'Intelligenza artificiale". **Michael Trazzi, 30 anni**, ex ricercatore nel campo della sicurezza dell'IA, è diventato un attivista *leader* nella denuncia alla corsa del nuovo futuro. Chiedendo una moratoria ai big della Silicon Valley, a **settembre 2025 ha iniziato uno sciopero della fame** davanti agli uffici londinesi di **Google DeepMind**, mentre nello scorso mese di luglio ha invece guidato **200 persone in una manifestazione** che si è snodata a **San Francisco**: obiettivi **OpenAI, Anthropic e Google DeepMind**.



“PROFONDO RISCHIO PER LA SALUTE MENTALE”

Pure l'Istituto Superiore di Sanità concorda sul pericolo

Marco Staffiero

La dipendenza dai **social network** per i ragazzi è un fenomeno crescente che richiede attenzione e intervento. I **social network** come **Instagram**, **TikTok** e **Snapchat** offrono contenuti che attivano il sistema di ricompensa del cervello, causando un'erosione delle relazioni offline e un aumento dei sintomi depressivi. I segnali di allarme includono l'uso prolungato, il bisogno costante di rimanere connessi e l'isolamento sociale. Un'indagine condotta dall'**Università della California** che ha monitorato oltre 11.000 adolescenti per un periodo di cinque anni, restituisce un dato allarmante: tra i maschi, l'uso compulsivo dei social media precede l'aumento dei sintomi del disturbo da deficit di attenzione e iperattività (**ADHD**). Non è soltanto chi è già incline alla distrazione a rifugiarsi nelle piattaforme: l'architettura stessa di questi servizi – flusso continuo di stimoli, ricompense immediate, notifiche incessanti – può contribuire a indebolire attenzione, autocontrollo e capacità di concentrazione. In **Italia** i nostri adolescenti figurano tra i maggiori utilizzatori europei di **Smartphone** e social network; l'età di primo accesso continua ad abbassarsi e la scuola è spesso costretta a una sfida impari contro algoritmi progettati per catturare ogni istante di attenzione. Secondo i dati dell'**Istituto Superiore di Sanità (ISS)**, il **25% degli adolescenti sperimenta un uso problematico dei dispositivi**, mentre una ricerca dell'**Istituto Piepoli** rivela che il **55%** dei giovani



Foto di Enb2max da Pixabay

ammette di non riuscire a staccarsi dagli schermi. La dipendenza da queste piattaforme colpisce oggi il **24,4%** degli adolescenti su scala globale, configurandosi come un “*profondo rischio per la salute mentale*”. La ricerca scientifica ha rimosso ogni dubbio: l'esposizione costante a stimoli digitali rapidi sta rimodellando fisicamente il cervello dei minori, compromettendo la loro soglia dell'attenzione. È in questo contesto che si manifestano i più gravi danni sui giovani, poiché la plasticità cerebrale degli adolescenti viene sequestrata da meccanismi di ricompensa artificiale. Fino ai

16 anni, la plasticità cerebrale è massima e il sistema di autocontrollo è ancora in fase di sviluppo. La dipendenza dai **social media** può essere paragonata a una forma di **dipendenza comportamentale simile a quella da gioco d'azzardo o da sostanze**. I ragazzi, attratti dalla gratificazione immediata che i social offrono, sviluppano un bisogno costante di rimanere connessi, controllare le notifiche e postare aggiornamenti. Col passare del tempo, questo comportamento può interferire con altre aree della loro vita, come lo studio, il sonno e le relazioni interpersonali.



EURO DIGITALE, 8 BANCHE INIZIANO IN ITALIA

Sperimentazione dal 2027, in Europa sono 36

Un vero e proprio test iniziale per la moneta liquida, su **50** candidati ben **36** sono stati selezionati per la sperimentazione e tra questi **8** sono istituti e operatori italiani: **Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Sella, Isybank del gruppo Intesa Sanpaolo, UniCredit, Poste Italiane, Nexi Payments, Numia e Satispay**. Tra banche e gestori dei servizi di pagamento *online*, dal **2027** inizieranno a sperimentare la **Central bank digital currency (CBDC)**, l'**Euro digitale** voluto dall'**Unione europea**, controllato dalla **Banca centrale europea (BCE)** e sostenuto dalla **Banca d'Italia** nelle fasi di collaudo tecnica della durata di 12 mesi, funzionale a verificarne l'operatività ed esperienza d'uso. Le transazioni saranno anche *offline* e riguarderanno servizi di pagamento tra privati e acquisti nei negozi fisici e *online*. Il cronoprogramma del progetto prevede tre fasi: preparazione, a partire e sviluppo entro il **2026**, fase operativa dal **2027**. La **BCE** sta effettuando simulazioni senza corso legale con limitazioni tra i **500 e**



3.000 euro, sarà poi il legislatore a fissare la soglia massima all'interno della quale la stessa **BCE** stabilirà il tetto massimo di Euro digitale per

ogni cittadino europeo, si pensa a un massimo di **2.000 Euro digitali, moneta elettronica che andrebbe ad affiancare il contante cartaceo.**

RISCHIO PRIVACY E LIBERTÀ D'ACQUISTO

Sorveglianza di massa, graduale abbandono della moneta contante e cartacea, controllo statale nell'aggressione alla privacy e alla libertà d'acquisto, ma pure **spauracchio della programmabilità** (per ora smentita dalla Commissione europea) con opzione temporale e **vincolo di spesa legato all'Agenda**

2030 per acquisti sostenibili: sono questi i principali dubbi sollevati sulla reale natura della **CBDC**. Le banche private, poi, temono che l'intera operazione possa portare a un monopolio della banca centralizzata con gravi effetti sulla liquidità dei piccoli e grandi istituti di credito.

A.A.A.

Disconnessi cerca aziende, realtà commerciali in linea con la nostra missione, desiderosi di farsi conoscere dai lettori del giornale e della rivista.
Se ti riconosci in questa ricerca, **scrivici una email:**
disconnessi@proton.me

ABBONAMENTI ANNUALI



22 numeri del quindicinale
on-line Disconnessi
(luglio/agosto numero mensile)
40,00 € (invece 44,00 €)

11 numeri della rivista mensile
Disconnessi De Tech (luglio/agosto
numero unico) comprensive delle
spese di spedizione
70,00 € (invece 78,10 €)



11 numeri della rivista
mensile Disconnessi De Tech
(luglio/agosto numero unico)
comprensive delle spese di
spedizione +



+ 22 numeri del quindicinale
on-line Disconnessi (luglio/
agosto numero mensile)
100,00 € (invece 122,10 €)

ABBONAMENTI SEMESTRALI



12 numeri del quindicinale
on-line Disconnessi
20,00 € (invece 24,00 €)

6 numeri della rivista mensile
Disconnessi De Tech comprensive
delle spese di spedizione
40,00 € (invece 42,60 €)



6 numeri della rivista
mensile Disconnessi De Tech
comprensive delle spese di
spedizione +



+ 12 numeri del quindicinale
on-line Disconnessi
60,00 € (invece 62,60 €)

ABBONAMENTI TRIMESTRALI



6 numeri del quindicinale
on-line Disconnessi
10,00 € (invece 12,00 €)

3 numeri della rivista mensile
Disconnessi De Tech comprensive
delle spese di spedizione
20,00 € (invece 21,30 €)



3 numeri della rivista
mensile Disconnessi De Tech
comprensive delle spese di
spedizione +



+ 6 numeri del quindicinale
on-line Disconnessi
30,00 € (invece 33,30 €)

shop.disconnessi.info



DISCONNESSI

Pagina 12
Agosto 2026

**VUOI CONTINUARE A LEGGERE
LE ALTRE PAGINE?
PRENDI SUBITO IL GIORNALE**

CLICCA QUI

**REGALATI O REGALA
L'ABBONAMENTO
ENTRA IN EDICOLA**

CLICCA QUI

**SCOPRI TUTTE
LE NOSTRE PUBBLICAZIONI
E LE PROMOZIONI DEL MOMENTO**

CLICCA QUI